

CRONOLOGIA PER LA DEMOCRAZIA DIRETTA IN ALTO ADIGE

1994

Per la prima volta un gruppo di cittadine e cittadini comincia ad occuparsi di Democrazia Diretta. Una coalizione di 14 organizzazioni da vita al comitato promotore.

1995

1ª proposta di legge di iniziativa popolare

Il Comitato promotore da vita a due leggi d'iniziativa popolare: l'introduzione dell'iniziativa legislativa popolare e l'iniziativa per la modifica degli statuti comunali. Vengono raccolte 4600 firme. La prima proposta viene accolta ma su intervento della SVP (Südtiroler Volkspartei, partito di rappresentanza etnica con maggioranza assoluta dal 1948 fino al 2008) viene respinta dal Governo italiano.

2001

Riforma dello Statuto di Autonomia.

La Provincia riceve dal Parlamento la competenza a regolamentare la Democrazia Diretta per il proprio territorio. Adesso la strada per una legge provinciale sulla partecipazione è libera.

2007-2009

1º voto referendario provinciale (iniziativa legislativa popolare)

Vengono raccolte oltre 26.000 firme per un Referendum sulla nostra proposta di legge di iniziativa popolare Voto referendario in ottobre 2009: partecipazione al 38,1%; 83,2% dei voti sono a favore della nostra proposta. Il referendum viene dichiarato nullo perchè non si è raggiunto per un soffio il quorum del 40%.

2005

1ª legge provinciale sulla democrazia diretta

Il Consiglio provinciale vara la legge nr. 11/2005 che, con l'introduzione della proposta legislativa popolare, ci rende legislatori. La legge è inapplicabile perchè pone un limite troppo alto per il quorum di partecipazione e non prevede il referendum sulle delibere della Giunta provinciale.

2003

2ª proposta di legge di iniziativa popolare

Vengono raccolte oltre 6000 firme con il supporto di 34 organizzazioni per un disegno di legge provinciale con buone regole di Democrazia Diretta.

2010-2011

3ª proposta di legge di iniziativa popolare

In seguito all'esito dirompente del referendum provinciale, l'SVP promette una nuova legge. Le prime bozze non lasciano prevedere nulla di buono. Così raccogliamo di nuovo le firme (12.600) per una legge provinciale di iniziativa popolare e otteniamo una nuova discussione in Consiglio. Viene rifiutato un referendum consultivo per far decidere ai cittadini tra le due proposte di legge (SVP e Iniziativa).

2013

4ª proposta di legge di iniziativa popolare

Il Consiglio provinciale vara una nuova legge sulla partecipazione con i soli voti SVP. 58 promotori appartenenti a 30 organizzazioni ne bloccano l'entrata in vigore con la loro richiesta di referendum. Sono state raccolte altre 18.000 firme. Contemporaneamente viene nuovamente presentato in Consiglio provinciale il nostro disegno di legge.

2014

2º voto referendario provinciale (iniziativa legislativa popolare)

Il 9 febbraio ha luogo il referendum confermativo provinciale. La legge SVP viene rigettata dai cittadini con il 65,2% di NO. Alla consultazione hanno partecipato 106.306 votanti (il 26,8%).

2018

In seguito al referendum del 2014 e alla ripresentazione dell'iniziativa popolare per una migliore legge sulla Democrazia Diretta, la Commissione legislativa ha elaborato un nuovo disegno di legge sulla base di un processo partecipativo durato due anni e superando la divisione in maggioranza e opposizione.- La legge è stata varata in luglio 2018 dopo che il Consiglio prov.le è stato obbligato, attraverso un'ulteriore iniziativa popolare, a trattare il disegno di legge entro la legislatura.

LA LOTTA DI ASTERIX E OBELIX IN UN COMUNE DELLA VAL VENOSTA

Per tutelare la salute dei cittadini e per fermare l'avanzare delle monoculture di mele, il 25 febbraio 2013 viene fondato il "Comitato promotore per il comune di Malles libero da pesticidi", nel quale sono rappresentate tutte le fasce d'età e tutte le professioni. Come portavoce viene nominato Johannes Fragner-Unterpertinger, farmacista di Malles. L'iniziativa si basa su un'idea di sviluppo per il comune di Malles ecologicamente e socialmente compatibile nonché sostenibile eticamente.

Nel mese di aprile dello stesso anno viene presentata la richiesta di "referendum sul divieto dei pesticidi nel comune di Malles". Condizioni essenziali per questo passo erano state la formazione di un "forum democratico" in vista dell'elezione del sindaco nel 2009 e la candidatura di Ulli Veith, che si era presentato con la promessa di far valere più democrazia nel proprio comune. Su proposta di un cittadino di Malles, membro dell'Iniziativa per più democrazia, e con il sostegno del nuovo sindaco era quindi stato riscritto lo statuto comunale per quanto riguarda i diritti di partecipazione dei cittadini, con l'introduzione di strumenti di democrazia diretta praticabili.

Il periodo precedente la votazione referendaria è stato contraddistinto da azioni inaspettate per un piccolo comune, che mostravano intraprendenza e caratterizzate da coraggio civile. Quasi tre volte il numero di cittadini necessario firmò poi la richiesta di voto referendario.

Il voto venne fissato per il 5 settembre 2014. Per la prima volta in Alto Adige vi fu la possibilità per tutti gli elettori di votare per posta. E per la prima volta tutti gli aventi diritto al voto ricevettero recapitato a casa un opuscolo referendario nel quale sia i proponenti che coloro che erano contrari alla proposta avevano esplicitato in ugual misura i propri argomenti. Con il 69,22% la partecipazione al voto fu maggiore dell'affluenza alla votazione elettorale e la richiesta di dichiarare Malles come comune libero da pesticidi venne sostenuta dal 75,68% dei votanti. Nonostante la votazione fosse statutariamente vincolante per il consiglio comunale, la rappresentanza politica successivamente non votò la modifica statutaria con la necessaria maggioranza dei due terzi.

Dopo il voto referendario, nelle elezioni comunali del maggio 2015 il sindaco Ulli Veith fu riconfermato dal 72% dei votanti e poté riunire attorno a sé uno schieramento di consiglieri che avevano promesso ai cittadini di voler mettere in atto la loro volontà. Ciò è poi effettivamente avvenuto due mesi più tardi con una maggioranza di tre quarti.

Nel marzo 2016 il consiglio comunale varò all'unanimità le nuove norme di attuazione del divieto di pesticidi, ovvero di una norma che fissa l'obbligo di rispettare determinate distanze nell'uso di tali sostanze, il che implica non de iure ma di fatto un divieto del loro uso. Questa disposizione fu poi impugnata da rappresentanti dei coltivatori davanti al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR). Il giorno 26 giugno 2017 il TAR confermò la legittimità della norma sulle distanze.

Invece si dovrà aspettare ancora fino all'inizio del 2019 per la sentenza definitiva del tribunale provinciale contro il voto referendario stesso, il quale secondo gli accusatori non sarebbe stato lecito non avendo il comune competenze in materia.